

IL PADRE DELLA SCUOLA POPOLARE

Non è facile capire de La Salle fuori della dialettica con il suo tempo e con la sua storia. Tracciarne la biografia significa avventurarsi nella Francia della seconda metà del Seicento, in un'epoca incerta e scomoda, quella che determina il cambio radicale di due secoli in cui i francesi pensarono successivamente come Bossuet e Voltaire. Epoca dell'*esprit de géométrie*, dell'*esprit de finesse*, dei libertini, del gallicanesimo e del giansenismo, del crepuscolo dei mistici. Periodo che coincide con l'epoca del Re Sole e con il grande secolo delle anime. Ed è anche il periodo del dissesto economico della Francia a causa delle guerre e delle susseguenti carestie. Quadro d'ambiente necessario per comprendere le opzioni del La Salle lungo il suo itinerario spirituale e culturale, per farne emergere la figura nei valori specifici e nella piena originalità.

E' nato a Reims nel 1651, figlio di una famiglia di *noblesse de robe*, ed è egli stesso uno squisito signore d'animo e di modi, esatto, ponderato, puntuale, dolce ed equilibrato. Il suo itinerario non ha l'impronta esplosiva che distingue altre avventure spirituali. Nel giovane ecclesiastico tornato a Reims, dopo l'iniziale formazione ecclesiastica in Saint-Sulpice e in Sorbona, dedito alla formazione dei fratelli minori rimasti orfani e canonico di un illustre capitolo, non era facile presagire l'uomo che avrebbe scelto la causa dell'educazione popolare dei giovani. La sua storia è un seguito continuo di tappe minute in cui si rivela la regia della Provvidenza: storia di sicurezze smantellate, di comodità infrante, di una vocazione insinuata dolcemente e destinata a germogliare nel suo inestimabile valore. Alcuni uomini passati accanto a lui, Nicola Roland, Adriano Nyel, Nicola Barré, si rimandano l'un l'altro un progetto educativo che finirà per coinvolgere La Salle, preso quasi in contropiede dagli avvenimenti: la formazione della scuola popolare al servizio degli umili, rispondendo ad una vocazione autentica e interpretando un nuovo filone di vitalità nella rinascita cattolica postridentina. Morirà nel

1719, quattro anni dopo la fine del Re Sole, lui che è stato l'uomo del grande secolo francese e di quel secolo ha evidenziato, fusi in armonia, il decoro umano e la grandezza spirituale.

* * *

Monsieur de La Salle si colloca in continuità, pur mutando completamente di segno, con i “sapienti” del secolo, con certi aspetti pratici e antispeculativi della società che lo ha formato. Il *grand siècle*, con gli apologhi e le massime, il teatro e gli epistolari, i *pensées* e i romanzi, è una articolata e complessa proposta di arte di vivere.

Egli pure insegna a *bien vivre*, alla luce delle massime del Vangelo, introducendo gli esclusi dalla saggezza del secolo, nel dominio del sapere e della cultura, per formare dei cittadini e dei cristiani inseriti in una dignitosa vita di lavoro. E per assicurare la continuità dell'opera educativa introduce nella vita religiosa, un'esperienza originale, una delle prime del genere: la presenza di religiosi educatori laici che, senza partecipare al sacerdozio ministeriale, interpreta in modo nuovo il ruolo tradizionale del monaco laico incarnandosi nella realtà educativa, per collaborare al progresso della società, in modo da collocarsi nel piano di Dio.

De La Salle non si preoccupa tanto di costituire un sistema dottrinale per giustificare questa nuova vocazione, quanto piuttosto di esprimere con chiarezza a quale missione sono destinati i suoi Fratelli delle Scuole Cristiane: l'educazione, la scuola, la promozione umana, cristiana, sociale e professionale dei giovani.

* * *

Una lettura superficiale del La Salle, ne fa il precursore nell'applicazione di tecniche pedagogiche e didattiche, quali l'insegnamento della lingua materna prima del latino, l'insegnamento simultaneo nella scuola elementare, l'indirizzo tecnico professionale degli studi secondari,

l'insegnamento individualizzato secondo il temperamento e la portata dell'alunno. In realtà, alcune di queste tecniche erano già presenti nelle scuole per la borghesia e la nobiltà. De La Salle le ha assunte, sperimentate, completate e adottate per la scuola popolare. L'urgenza di tale adattamento è provocata dalla esperienza con i giovani che incontra: poveri economicamente e culturalmente, ma soprattutto poveri nella loro relazione con Dio. Per loro che provengono dalla strada e forse dal vizio, propone il meglio delle istituzioni educative. Quanto di meglio è offerto ai figli delle famiglie agiate, La Salle lo riunisce nella sua scuola e l'offre gratuitamente ai ceti popolari. Pur dirigendosi d'istinto verso i poveri, non abbandona i giovani che lo interpellano. La scuola lasalliana non è mai stata un ghetto per i poveri; ma, pensata per il popolo, si apre a tutte le categorie sociali. Così costituita, con un'organizzazione viva, la scuola diventa "parola" e traduce nei fatti quella volontà di salvezza e di liberazione che, voluta da Dio, è offerta ai giovani attraverso gli educatori cristiani. Dio ama talmente i giovani, da consacrare loro i suoi santi.

Secondino Scaglione